

# 1. IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI

Nel 1988 si svolse un convegno a Roma preparato da una scheda il cui titolo era *Catechisti per una Chiesa missionaria* e il cui itinerario di preparazione era riassunto da Rm 10: *Quanto sono belli i piedi di coloro che annunciano il bene*. Parteciparono al convegno tremila catechisti in rappresentanza delle varie chiese locali e fu questa l'occasione in cui venne riconsegnato dai vescovi il documento di base **Il Rinnovamento della Catechesi**, testo promulgato nel 1970 e riconsegnato tale e quale ai catechisti.

La riconsegna è accompagnata da una lettera in cui si riafferma la validità e le opzioni di fondo di tale documento anche di fronte alle nuove situazioni e domande che toccano il cammino di fede delle comunità ecclesiali italiane. Il principio fondamentale che ispira il documento è la fedeltà al Concilio da cui derivano le scelte fatte per l'integrazione tra fede e vita e miranti a caratterizzare l'azione catechistica della Chiesa italiana. Tali scelte sono:

### *la catechesi promuove itinerari per una crescita permanente del cristiano, dall'infanzia all'età adulta, avendo come fine l'acquisizione di una mentalità di fede;*

### *la comunità di fede, di culto e di carità è soggetto e ambiente vitale della catechesi;*

### *la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo, in un unico atteggiamento d'amore, è legge fondamentale del metodo catechistico;*

### *la Chiesa affida la catechesi a catechisti da essa stessa "mandati", formati come maestri, educatori e testimoni della verità e capaci di trasmetterla integralmente e fedelmente all'uomo del nostro tempo.*

Queste scelte, è giusto ricordarlo, sono il fondamento del **progetto catechistico italiano** che viene aperto appunto dal documento di cui stiamo parlando.

Nella lettera di accompagnamento i vescovi italiani ribadiscono la necessità di spendere le migliori energie per la catechesi inoltre si mette l'accento sulla valorizzazione della catechesi degli adulti e sulla formazione di catechisti qualificati.

La riconsegna del documento di base è stato certamente un momento importante per la Chiesa e per il paese nonché un momento in cui i vescovi dimostrano la fiducia che hanno nei catechisti. Vi è il momento del tramandare e il momento dell'attesa della restituzione da parte di chi è stato catechizzato dei doni ricevuti.

Ora cercheremo di vedere un pò più in dettaglio i contenuti di questo documento che ogni catechista dovrebbe conoscere:

## **STRUTTURA DE *IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI***

| <b>Capitoli 1-2</b>                                                                                                                                                                                                                 | <b>Capitolo 3</b>                                                                                                                                                                                                                                      |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Natura e Ministero</b>                                                                                                                                                                                                           | <b>Finalità e compiti</b>                                                                                                                                                                                                                              |
| La catechesi è opera ecclesiale in continuità con l'opera di Cristo e degli Apostoli, attraverso l'annuncio della <b>PAROLA</b> , la <b>CELEBRAZIONE LITURGICA</b> , la vita cristiana <b>TESTIMONIATA</b> nelle scelte quotidiane. | La catechesi educa al pensiero di <b>CRISTO</b> : a <b>VEDERE</b> la storia come Lui, a <b>GIUDICARE</b> la vita come Lui, a <b>SCEGLIERE</b> e ad <b>AMARE</b> come Lui. A vivere in Lui la <b>COMUNIONE</b> con il Padre e lo <b>SPIRITO SANTO</b> . |

| <b>Capitolo 4</b>                                                                                                                                                         | <b>Capitolo 5</b>                                                                                                                                                       |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Contenuti</b>                                                                                                                                                          | <b>Criteri catechistici</b>                                                                                                                                             |
| Il messaggio che la Chiesa annuncia è <b>GESU' CRISTO</b> .<br>Mistero di comunione tra Dio e gli uomini, chiamati in Cristo a formare un unico popolo: il popolo di Dio. | La Chiesa attraverso l'annuncio sistematico di tutto il mistero cristiano introduce all'impegno e alla <b>TESTIMONIANZA</b> di Cristo nel proprio tempo e nella storia. |

| <b>Capitolo 6</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                     | <b>Capitolo 7</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Le fonti</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                       | <b>I soggetti</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| <p>La catechesi si nutre alla Parola di Dio, vissuta nella Chiesa, luogo vivo dell'incontro tra Dio e l'uomo per mezzo di Gesù Cristo dal quale attingono senso, significato e luce:</p> <p>### la Bibbia<br/>### la Tradizione<br/>### il Magistero<br/>### la Liturgia<br/>### la Celebrazione.</p> | <p>La catechesi si fa attenta ad illuminare ed interpretare tutte le situazioni, condizioni, ambienti di vita dell'uomo. Illumina, nel discernimento dei "segni" dei tempi, tutte le età dell'uomo chiamato a vivere la pienezza della Redenzione realizzata da Cristo per l'umanità intera.</p> |

| <b>Capitolo 8</b>                                                                                                                                                                                                                   | <b>Capitolo 9</b>                                                                                                                            |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Luoghi della catechesi</b>                                                                                                                                                                                                       | <b>Metodi</b>                                                                                                                                |
| <p>La catechesi si situa nell'ambiente storico di ciascun uomo e per mezzo della comunità locale, dove si fa presente il mistero di Cristo, guida a vivere in pienezza ciò che Cristo ha compiuto per la salvezza dell'umanità.</p> | <p>La catechesi ha originalità nei metodi e nelle modalità dell'annuncio, nel rispetto delle persone e della loro particolare vocazione.</p> |

| <b>Capitolo 10</b>                                                                                                                                                                                                               |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Gli operatori</b>                                                                                                                                                                                                             |
| <p>La catechesi necessita di catechisti "adulti" nella fede, testimoni autentici, preparati e qualificati per il ministero profetico. Essi sono chiamati ad "essere":</p> <p>### testimoni<br/>### maestri<br/>### educatori</p> |

## 1.1. NATURA DELLA CATECHESI (Capitoli 1 e 2)

La catechesi è una delle forme della pastorale della Chiesa. Cristo ha fondato la Chiesa e le ha dato il compito di annunciare la sua Parola, attraverso la catechesi la Chiesa continua l'opera di Cristo: rivelare al mondo il volto del Padre. Il volto del Padre è amore, quindi bisogna annunciare l'amore di Dio a tutti gli uomini<sup>1</sup>. La catechesi resta una forma, una via privilegiata di annuncio perché praticata sin dall'inizio dalla Chiesa.

La catechesi scaturisce quale forma di annuncio al comando stesso di Gesù: *Andate e predicate*, detto in altre parole, la Chiesa vuol far conoscere il mistero di Cristo attraverso la catechesi.

---

<sup>1</sup> Cfr. Evangelii Nuntiandi n. 40-41

La catechesi si qualifica come un servizio alla Parola e rivela la qualità della Parola come si è manifestata nella storia. Poiché è annuncio della Parola, la catechesi deve riflettere sul destino dell'uomo, su ciò che l'uomo è chiamato a realizzare nella sua vita<sup>2</sup>. La catechesi svela all'uomo il suo destino in quanto la Parola di Dio annunciata da essa è illuminazione e promessa capace di trasformare la storia. Quindi come possiamo vedere tra catechesi e Parola di Dio vi è un rapporto strettissimo. D'altra parte la Chiesa nasce dalla predicazione degli Apostoli e di Cristo, la Chiesa poi cresce grazie all'evangelizzazione, ma è essa stessa destinataria e operatrice di evangelizzazione. La comunità dei credenti in Cristo è Chiesa perché evangelizza per quello che è, cioè deve poter incarnare la Parola di Dio per poterla poi annunciare e al tempo stesso è anche un contenuto della catechesi e meta di ogni annuncio di catechesi.

## 2.2. FINALITA' E COMPITI DELLA CATECHESI (Capitolo 3)

Finalità della catechesi è promuovere la fede, promuovere i cristiani adulti nella fede e quindi capaci di testimoniare in opere e parole. La fede non è solo adesione alla verità rivelata, ma è anche atteggiamento, risposta dell'uomo a Dio che interpella e così la catechesi diventa educazione alla vita cristiana.

Nel contesto della progressiva scristianizzazione c'è bisogno di una catechesi che tenga conto degli atteggiamenti, deve promuove-

re cioè la vita cristiana: questa deve essere educazione della fede come atteggiamento<sup>3</sup>.

Per molti avere fede significa credere nell'esistenza di Dio, di un Essere Supremo, e il più delle volte l'agire di queste persone non corrisponde al loro credo: in questo caso più di fede si dovrebbe parlare di deismo. Per altri fede significa partecipare a certi atti di culto in certe occasioni senza essere veri credenti e cadendo spesso nel ritualismo. Altri ancora riducono la fede religiosa all'osservanza di alcuni precetti morali, ma cos'è che li differenzia da un ateo che si comporta bene?

E' necessario guardare oltre, cercare cosa veramente nella Bibbia e nell'insegnamento della Chiesa significhi avere fede.

La fede nella Bibbia è l'incontro tra due persone<sup>4</sup>: Dio chiama e l'uomo risponde: Gn 12.15; Es 3; Gv 6,52-69 c 8,34-35; D. V. 5; R. C. 15. La fede è chiamata di Dio e precede sempre l'uomo. E' Dio che si rivela, che si fa conoscere all'uomo. La fede cristiana è accoglienza di questo dono gratuito di Dio, dono che è proposta, una consegna di una missione. Dio parla all'uomo per donarsi, lo invita a entrare in comunione con Lui e lo invita a promuovere la comunione tra tutti i fratelli. Tutte le volte che Dio chiama una persona, poi, garantisce la sua presenza finché non si compia la missione per cui la persona è stata chiamata: *"Io sono con voi sino alla fine del mondo"*. Avere fede significa ancora accettare il progetto di Dio, promuovere la comunione di vita nel senso del far festa insieme attraverso la condivisione, l'amore gratuito, il perdono, il servizio.

Fare catechesi significa dunque educare ad una fede adulta, alla speranza e alla carità.

Ci resta da vedere ora come si struttura la fede: esiste, infatti, una fede iniziale e una fede profondamente vissuta. E' necessario tra questi due poli un cammino: al primo annuncio succede la conversio-

<sup>2</sup> Cfr. Gaudium et Spes n. 3.4.22.41.

<sup>3</sup> Cfr. Christus Dominus n. 14; Catechesi Tradendae n. 18; Rinnovamento della Catechesi n. 30.

<sup>4</sup> Cfr. Rinnovamento della Catechesi n. 42

ne e gradualmente l'adesione a Cristo. Questa adesione si fa sempre più profonda man mano che si conosce Cristo e il suo mistero. Da una fede di conversione si passa quindi ad una fede di conoscenza.

Esiste poi un rapporto tra fede e contenuti della fede. Fermo restando che la fede è essenzialmente un'aderire a Cristo come atto di fiducia a Lui e in Lui, deve accompagnarsi la componente contenutistica, cioè l'approfondimento dei contenuti di fede.

La catechesi deve educare alla fede nella sua complessità e in tutte le sue dimensioni: deve educare a credere a Dio, ma insieme deve educare alla conoscenza di Dio; deve quindi promuovere l'atteggiamento di fede e la conoscenza della fede in quanto verità rivelata. Detto col documento di base: *"Perché ogni forma di catechesi si realizzi nella sua integrità è necessario che siano indissolubilmente unite conoscenza della Parola di Dio, celebrazione della fede nei sacramenti, confessione della fede nella vita quotidiana"*.

Il fine della catechesi è allora l'integrazione tra ciò che si vive nella fede, come risposta a Dio, e ciò che si vive nella vita quotidiana in un continuo sforzo di superamento di una frattura che soprattutto la vita della società contemporanea sembra continuamente creare. E' compito principale della catechesi la formazione integrale del catechizzando perché possa, attraverso la conoscenza organica e sistematica, amare Dio, avere con Dio un rapporto di figlio, conoscerne il progetto di amore e farlo conoscere agli altri.

Compito della catechesi è l'iniziazione cristiana, la promozione di una mentalità di fede che sappia illuminare tutte le realtà della vita dell'uomo nella società in cui vive. Bisogna qui fare una riflessione a quelli che sono i problemi nuovi che si pongono in campo etico dovuti allo sviluppo della scienza e della tecnologia: trapianti, espiananti, manipolazione genetica, etc. Infatti il cristiano deve essere capace di discernere, scegliere solo ciò che è bene per l'uomo secondo il progetto di Dio in una visione cristiana della vita e del cosmo.

### 3.3. I CONTENUTI DELLA CATECHESI (Capitolo 4)

Messaggio della Chiesa è Gesù Cristo. Il documento di base afferma che il contenuto vivo della catechesi è Gesù Cristo, una persona. Questo Gesù Cristo è messaggio che la Chiesa in obbedienza al suo stesso fondatore fa risuonare nel cuore degli uomini, dando così una prima risposta ai loro problemi. Non si può parlare di Dio se non a partire da Gesù Cristo. Il documento fa risalire questa scelta sul contenuto principale della catechesi alla scelta cristocentrica fatta dal Concilio Vaticano II. Questo capitolo è da considerarsi il cuore di tutto il documento e questa impostazione cristocentrica influenza certamente sia i metodi che gli ulteriori contenuti della catechesi.

La Chiesa ha sempre predicato Gesù Cristo Figlio di Dio, oggi ancora è chiamata a far questo in modo particolare perché gli uomini possano affrontare e dare senso alla sofferenza, al dolore, alla morte, perché possano riconoscere in Lui la Vita che fa vivere per sempre. Cristo è Colui che da risposta a chi cerca il senso della vita.

Quando nella catechesi noi affermiamo che Cristo è Via, Verità e Vita, non affermiamo semplicemente una definizione teologica ma sinteticamente esplicitiamo tutta la pienezza del messaggio cristiano. Tutti gli uomini, infatti, nella storia hanno sempre cercato la via e Gesù si presenta come la Via, l'unica vera via che conduce a Dio. Questa via che Cristo indica coincide con la via del Buon Samaritano: Egli va a soccorrere chi è sofferente. Seguire Cristo significa quindi per il cristiano ripercorrere questa via del Buon Samaritano, cioè la via della carità che è l'espressione suprema della moralità.

Gesù è la Vita (Gv 1,4; 5,26): solo chi possiede la vera vita in sé può donarla agli altri. Gesù offre la sua vita perché possiede la vera

vita in sé. La vera vita è solo quella vissuta dinanzi a Dio e Gesù è la risposta a tutti coloro che attraverso le multiple espressioni della vita personale, familiare, sociale e religiosa, sono alla ricerca dell'autentica vita, cioè quella vita che mette l'uomo in comunicazione con Dio.

Gesù è la Verità, nel senso che in tutta la sua vita, sia in quello che ha detto che in quello che ha fatto, si è presentato come verità assoluta; nel senso che è venuto incontro a tutti coloro che cercano affannosamente la verità. Anche oggi il suo messaggio si presenta come verità per tutti coloro che cercano, anche attraverso la filosofia e le diverse visioni della vita, la verità. Credere che Gesù sia stato costituito Messia e Signore (At 2,36) e che è principio di salvezza per coloro che gli obbediscono (Eb 5,8), significa ritenere che gli ideali per cui Egli è vissuto sono autentici e possono perciò condurre l'uomo alla pienezza di vita e tutti i popoli a conoscere la verità. Significa anche fidarsi del suo vangelo in modo tale da orientare tutta l'esistenza personale secondo i suoi valori così da fermentarne tutta la storia.

Il contenuto della catechesi, quindi, non è un insieme di idee, di dottrine e neanche un elenco di dogmi, ma l'incontro vivo con Cristo, Colui che è capace di trasformare la vita dell'uomo proprio perchè si presenta come Via, Verità e Vita. Si tratterà dunque di far in modo che il catechizzando incontri attraverso l'azione catechistica Gesù Cristo persona viva, l'uomo perfetto che ha lavorato con mani d'uomo, ha amato cuore di uomo, ha pensato con mente di uomo, ha agito con volontà di uomo. Tanto più si fa conoscere al catechizzando l'umanità di Cristo, tanto più gli si apre la strada attraverso la quale si conosce la verità, così che chi segue Cristo, l'uomo perfetto si fa lui pure più uomo. In questo modo l'umanità decaduta sotto il segno del peccato è elevata ad una dignità misteriosa dalla venuta dell'uomo Gesù di Nazareth, riconosciuto il Cristo, cioè l'Inviato, l'Unto dal Padre, il Salvatore dell'umanità.

Gesù è la vera immagine del Padre e solo guardando a Lui ogni uomo ritrova la propria immagine di Figlio di Dio, quell'imma-

gine recuperata dalla disgregazione del peccato di Adamo, immagine che è stata risanata e riconquistata da Cristo.

La centralità del mistero di Cristo non è casuale, anzi è determinante anche in rapporto all'annuncio ed alla trasmissione degli altri contenuti. E' determinante per la stessa collocazione graduale degli altri contenuti e nella scelta dei momenti più adatti alla presentazione. La scelta cristocentrica porta necessariamente a presentare gli eventi salvifici realizzati da Cristo quali segni indicativi per la salvezza che Cristo continua ad operare ancora per noi oggi. Tutte le verità di fede non possono essere proposte e comprese se non a partire da Cristo che ne è in qualche modo anche il cardine (Cfr. At 2). A tale proposito bisogna anche ricordare che esiste una gerarchia delle verità di fede in ragione del rapporto differente col fondamento della fede cristiana. Il *Direttorio Catechistico Generale* ci dice in proposito: "*Nel messaggio di salvezza esiste una gerarchia delle verità, che la Chiesa ha sempre riconosciuto, formulando simboli o compendi delle verità della fede. Ciò non significa che alcune verità appartengano alla fede meno di altre, ma che alcune verità si fondano su altre che sono più importanti e da esse sono illuminate.*"

*La catechesi deve tener conto, a tutti i livelli, di questa gerarchia nella verità di fede.*

*Esse si possono raccogliere attorno a quattro punti fondamentali: il mistero di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutto; il mistero di Cristo, Verbo incarnato, nato da Maria Vergine, che per la nostra salvezza ha sofferto la passione, è morto ed è risuscitato; il mistero dello Spirito Santo, presente nella Chiesa per santificarla e guidarla sino alla gloriosa venuta di Cristo, nostro Salvatore e Giudice; il mistero della Chiesa, corpo mistico di Cristo, nella quale la Vergine Maria ha un posto preminente".*

## 1.4. I CRITERI DI ANNUNCIO DELLA CATECHESI (Capitolo 5)

Il primo criterio che stato rilanciato e fa continuamente eco nel discorso catechistico è il principio di fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo. Detto così sembrerebbero due principi e due affermazioni, in effetti si tratta di un unico principio come nel comandamento dell'amore. E' pur vero che non è facile trovare l'equilibrio tra le due facce dell'unico principio anche perché si deve sempre stare attenti da una parte al contenuto e dall'altra alla mediazione. Si è davanti quindi ad una tensione continua che nella pastorale catechistica qualche volta rischia di andare troppo da una parte a discapito dell'altra.

Non sono due preoccupazioni separate ma costituiscono un unico atteggiamento spirituale che porta la Chiesa a scegliere le vie più adatte per esercitare la sua mediazione tra Dio e gli uomini.

Al numero 75 del Documento di Base troviamo il primo criterio per comprendere in che cosa consiste la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo: "*La misura e il modo di questa pienezza (del mistero di Cristo) sono variabili e relativi alle attitudini e necessità di fede dei singoli cristiani e al contesto di cultura e di vita in cui si trovano*". Questo principio in qualche modo consacra il primato della persona che abbiamo davanti e il rispetto alla concretezza dei contenuti. Questi, anzi, vanno rapportati alla capacità di comprensione delle persone alle quali ci si rivolge. In base a questo principio tutta la catechesi dovrebbe superare la preoccupazione di dire tutto per forza e l'inconveniente di dover insegnare ai piccoli un contenuto che sembra fatto solo per i grandi. Questo criterio inoltre risponde al perché in Italia si è arrivati alla elaborazione e pubblicazione di diversi catechismi per

le diverse età, infatti al centro sta la persona coi suoi momenti di crescita.

Il secondo criterio è sull'adattamento del linguaggio (R. d. C. n. 76): "*La catechesi dovrà servirsi di un linguaggio, che corrisponda alla cultura odierna e sappia far comprendere la Rivelazione agli uomini di oggi*". Non è con questo che mutano i contenuti di fede, ma il linguaggio deve adattarsi agli uditori. I nuovi catechismi non hanno tolto nulla al contenuto della Rivelazione, ma usano un linguaggio adatto a trasmettere il messaggio agli uomini del nostro tempo. Questo di stare

attenti all'uso del linguaggio e quindi di mutare anche linguaggio, non è un espediente pedagogico, ma nasce direttamente dalla stessa natura della Parola di Dio che è Parola incarnata dentro una realtà. Se in una determinata situazione la Parola di Dio non è compresa e assimilata per mancanza di una sua riformulazione rischia di restare lettera morta.

Il terzo criterio è l'attenzione ai problemi dell'uomo: "*Chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'espore il messaggio*" (R. d. C. n. 77). Con questa frase il documento sancisce un altro principio che impone alla catechesi la dimensione antropologica. Ciò non è dovuto all'influenza delle scienze psicologiche o sociologiche, ma il documento rispetta la svolta antropologica operata nel Vaticano II. Infatti il Dio della Rivelazione è il Dio dell'incarnazione, l'Emanuele, il Dio con noi, il Dio che si fa uomo, che con la sua vita da senso alla vita dell'uomo, che con la sua morte da senso alla morte dell'uomo, che con la sua risurrezione da la speranza e la certezza dell'essere credenti e di poter partecipare della sua risurrezione. La Rivelazione non è semplicemente una conoscenza oggettiva di Dio, ma è soprattutto lo svelare il senso profondo dell'esistenza all'uomo e alla storia come luogo dell'alleanza e dell'impegno. Il luogo teologico è il mondo perché è qui che Dio incontra l'uomo concreto.

Il quarto criterio riguarda la fedeltà a Dio e si divide in quattro dimensioni che riguardano il

rapporto Dio - uomo: 13

- ### dimensione comunitaria;
- ### dimensione storico - escatologica;
- ### dimensione sacramentale;
- ### dimensione spirituale.

La dimensione comunitaria la si può vedere al numero 78 del Documento di Base: "*Tutto il Cristianesimo ... ha una struttura eminentemente comunitaria, che non può mai essere disconosciuta*". Ciò significa che nel fare catechesi ogni argomento dovrà essere esposto, delucidato, vissuto, anche nella sua portata comunitaria. L'educazione alla vita ecclesiale è soprattutto oggi connessa alla riscoperta del primato della Chiesa locale (diocesi, parrocchia, chiesa domestica). A questa educazione il cristiano è chiamato a dare il proprio contributo attraverso il servizio dei carismi così da promuovere un'autentica immagine di comunità missionaria e di comunione.

Dimensione storico - escatologica: il documento afferma: "*Il Cristianesimo nasce ed è costituito da una serie ordinata di fatti e di parole che rivelano e attuano il disegno di Dio ... è un movimento storico pieno di significato*" (numero 78). Non si può fare catechesi promettendo realtà che accadranno solo alla fine dei tempi, ma dobbiamo partire dalla storia della salvezza. Da una corretta presentazione della storia della salvezza che si realizza in ciascun uomo già qui, ora, ne deriva anche tutta la forza d'impegno del cristiano nel mondo. Quindi non solo promessa per l'aldilà, ma anche realizzazione nel presente in un cammino verso. La catechesi nel promuovere la partecipazione alla vita ecclesiale deve promuovere anche la partecipazione alla vita civile e sociale. La comunità degli uomini non deve e non può restare estranea alle esigenze di comunione e di bene per tutti che derivano dalla fede cristiana, anzi, il mondo, la società, il territorio, nei quali ciascun cristiano vive sono il luogo dove l'espressione della fede, della speranza e della carità acquistano un volto concreto.

La dimensione sacramentale: la catechesi non può fare a meno di sviluppare anche questa dimensione perché Dio fin dall'origine si è manifestato all'uomo attraverso segni. I segni per eccellenza sono:

14

Cristo, la Chiesa e i Sacramenti. Nella catechesi è necessario mettere in luce la sacramentalità della salvezza in modo che il catechizzando scopra che Dio è presente e operante nella storia e nel mondo. La catechesi deve condurre il catechizzando ad una attiva partecipazione alla vita liturgica e sacramentale anche quale momento autentico di rottura e di distacco dal comune scorrere della vita quotidiana. La partecipazione alla vita liturgica poi deve trovare il suo culmine nella partecipazione attiva all'Eucaristia.

La dimensione spirituale: in ogni momento della storia della salvezza va riconosciuta la presenza operante dello Spirito Santo, presenza viva, dinamica, coestesa a tutta la realtà. La catechesi pur partendo dalla presentazione della figura di Cristo non tralascierà di educare il catechizzando a rivolgersi al Padre come figlio e ad accogliere nella propria vita il dono dello Spirito. Nell'educare ad una vera vita spirituale la catechesi deve privilegiare l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, la preghiera liturgica e comunitaria, la partecipazione alle manifestazioni legate alla tradizione ed anche alla religiosità popolare.

## 1.5. LE FONTI DELLA CATECHESI (Capitolo 6)

I contenuti (da non confondere con le fonti) della catechesi li troviamo nelle seguenti fonti:

|                |    |
|----------------|----|
| ### Bibbia     | 15 |
| ### Tradizione |    |
| ### Magistero  |    |
| ### Liturgia   |    |
| ### Creato     |    |

Queste fonti vanno prese assieme in quanto interagiscono continuamente in modo armonico.

La Bibbia dobbiamo vederla come la Parola di Dio fatta carne, quindi come Cristo stesso. Si parte da questa affermazione perchè tutta la Scrittura, anche quando Cristo non era ancora nato, è orientata verso di Lui e da Lui discende, nel senso che ciò che viene dopo è comprensibile alla luce di Cristo. Storicamente in Cristo si compie tutto ciò che era promessa ed in Lui troviamo il *si* che Adamo non aveva saputo pronunciare e che Cristo invece porta a realizzazione con la propria vita (Cfr. 2Cor 1,19-20). Questa realizzazione compiuta da Cristo è continuata dagli Apostoli, la Tradizione e dal Magistero della Chiesa. La Bibbia è la storia di una grande esperienza religiosa vissuta da uomini che ci hanno preceduto, ora la Chiesa attraverso la lettura, la meditazione e la spiegazione della Bibbia, mette in luce che quelle testimonianze storiche racchiudono in sé la fede in Cristo. La fede cristiana infatti è un'immensa realtà già vissuta nel passato, vissuta oggi ed è capace di suscitare altro vissuto.

I catechisti devono conoscere bene le fonti bibliche, devono quindi istruirsi per conoscere non solo la Parola, ma anche i modi in cui storicamente diversi di cui Dio si è servito per fare la sua Rivelazione. Detto questo, quindi, i catechisti devono saper collocare un testo biblico nel suo contesto storico e interpretarne correttamente il messaggio secondo il Magistero della Chiesa. Non possono fare dei brani biblici delle letture superficiali o letterali e neppure trarne delle interpretazioni personali che possono addirittura essere in contrasto col messaggio che invece quel testo intende insegnare.

La Tradizione possiamo definirla il dinamismo della Parola che si incarna nelle situazioni. La Tradizione è fonte di catechesi perchè è luogo d'incontro tra la Parola di Dio scritta e la vita del cristiano

16

che aderisce con la fede, che vuol vivere quella Parola in alcune realtà. La Tradizione dopo la Sacra Scrittura resta per la catechesi una fonte privilegiata perchè là sono le radici della Parola di Dio concretamente vissuta dalla comunità credente. E' importante far notare che la catechesi pur non fermandosi alle formulazioni materiali del passato, ma ponendosi in una dimensione dinamica per esplicitare sempre meglio il deposito della fede non può dimenticare di far ricorso agli antichi *Credo* o *Simboli di fede*, riscoprendone le radici storiche e i contenuti profondi.

La Liturgia è l'espressione viva del mistero di Cristo e l'espressione più alta della vita della Chiesa. Infatti la Liturgia utilizzando una pluralità di linguaggi può raggiungere chiunque, questi linguaggi sono principalmente: le celebrazioni, i sacramenti, i segni, i riti, i canti, i simboli. Centro e culmine di tutta la Liturgia è la celebrazione eucaristica in cui è racchiuso tutto il passato della fede, tutto il presente, tutto il futuro escatologico, in quanto dentro questa celebrazione è già presente il compimento della salvezza manifestata dalla Parola di Dio in Cristo. Tutte le volte che noi partecipiamo alla celebrazione eucaristica, non facciamo altro che andare a prendere l'elemento fondante, vivere il nostro presente, celebrare ciò che sta capitando alla nostra storia, per poi guardare al banchetto escatologico che è quello preannunziato nell'Apocalisse, perchè chi partecipa oggi all'Eucaristia ha come un pegno di quell'eredità futura alla quale comunque è destinato nell'orizzonte del piano salvifico di Dio.

Tutti i sacramenti prevedono questa dinamica e per la loro stessa natura necessitano di una catechesi organica e sistematica, perchè i gesti se non vengono spiegati restano incomprensibili. Obiettivo della catechesi è far vivere in modo autentico il significato e la realtà salvifica racchiusa nei gesti e nei segni liturgici.

La Creazione è una fonte della catechesi perchè è immagine di Dio Padre Creatore, nel senso che per il cristiano il creato è opera ineffabile, mai comprensibile, neppure esprimibile con parole umane. La creazione rivela la perfezione e la potenza di Dio ed è luogo nel

17

quale Dio chiama l'uomo ad una comunione di amore attraverso un'alleanza basata sulla fedeltà e sulla fiducia. La creazione come insegna la Rivelazione è protesa ad accogliere Cristo e da Cristo è proiettata verso orizzonti nuovi. La catechesi deve far cogliere la perfezione dell'universo e la maestosità della vocazione dell'uomo chiamato a collaborare al progetto di Dio. Infatti all'uomo dotato di intelligenza, di volontà, di capacità di amare, è stato affidato in eredità il creato per custodirlo affinché questo mondo venga portato alla perfezione e al compimento in Cristo.

## 1.6. I SOGGETTI DELLA CATCHESI (Capitolo 7)

Tutti sono soggetti, cioè destinatari, della catechesi, anche se il Documento di Base mette al primo posto gli adulti in quanto capaci di scelte autonome e primi educatori nella fede. E' urgente il recupero della catechesi degli adulti perchè nella prassi ci si era dimenticati che essi hanno bisogno di una nuova evangelizzazione, un nuovo modo di incarnare il vangelo. Non è da sottovalutare neppure l'età prescolare, oltre naturalmente coloro che generalmente sono i destinatari abituali della catechesi.

Tenendo presente che i destinatari della catechesi quindi possono essere di tutte le età, i catechisti devono tener ben presente che

18

davanti a loro ci sono delle persone, cioè esseri in divenire, figli di Dio, persone chiamate ad amare.

18

Si può fare brevemente una suddivisione anagrafica dei destinatari. Dai 0 ai 3 anni gli educatori nella fede sono i genitori. Nelle età successive invece deve iniziare l'azione catechistica vera e propria. Dai 3 ai 6 anni l'azione catechistica può essere svolta all'interno della scuola materna. Poi abbiamo l'età che va dai 6 agli 8 anni in cui si ha la fase soggettiva; dagli 8 ai 10-11 anni si ha la fase oggettiva; dai 6 agli 11 anni il periodo è quello della fanciullezza. Segue quella fase molto elastica dagli 11-12-13 anni che viene a definirsi come preadolescenza; dai 13 ai 18 anni si ha l'adolescenza; dai 18 ai 25 anni la giovinezza; segue poi dai 25 anni in su l'età adulta.

## 1.7. I LUOGHI DELLA CATECHESI (Capitolo 8)

Secondo il Rinnovamento della Catechesi *luogo* non è da intendersi semplicemente come luogo geografico, ma come luogo esistenziale, quindi già la catechesi è un luogo, intendendolo nel senso di incontro tra persone, comunicazione di una realtà che supera le persone stesse che interagiscono per comunicarsi qualcosa.

Il Documento di Base afferma che la Chiesa Locale è il luogo in cui l'Economia della salvezza entra più concretamente nel tessuto della vita umana. Riaffermando la centralità della catechesi in ogni attività pastorale, il documento elenca i luoghi della catechesi. Innanzitutto tutta la Chiesa locale, intendendola qui come diocesi, è re-

sponsabile della catechesi. In primo luogo il Vescovo che deve curare che in tutta la diocesi, tramite l'Ufficio Catechistico, tutte le attività che riguardano la catechesi siano coordinate. La Parrocchia, anch'essa Chiesa locale, svolge un ruolo fondamentale nell'azione

19

catechistica. In essa la catechesi può diventare insegnamento, educazione, esperienza di vita. Nella parrocchia la catechesi, inoltre, si caratterizza come iniziazione alla vita ecclesiale e all'apostolato. La Chiesa locale è il luogo del vivere di ognuno, soprattutto del battezzato nei suoi momenti più significativi: la nascita col sacramento del battesimo; la scelta della vita coniugale col sacramento del matrimonio e quindi la costituzione della famiglia; il tempo libero; la festa e quindi la celebrazione e la partecipazione della messa domenicale.

Altro luogo di catechesi è la famiglia: *“la catechesi familiare trova la sua originalità e la sua efficacia nel carattere occasionale e nella immediatezza dei suoi insegnamenti, espressi innanzitutto nel comportamento stesso dei genitori e nell'esperienza spirituale di ciascuno”* (n. 152).

La catechesi viene svolta anche nei gruppi associati e *“... tende soprattutto a dare una più profonda intelligenza del movimento della storia e della missione della Chiesa, per mettere in grado i soci di vivere con libertà e generosità la propria vocazione a vantaggio di tutta la comunità”* (n. 153). Attenzione dunque al rischio nei gruppi ecclesiali di chiudersi in se stessi.

La catechesi può essere svolta anche a scuola. A questo proposito è necessario distinguere tra insegnamento della religione cattolica e catechesi. Sono due attività distinte e durante l'ora di religione non si fa e non si deve fare catechesi (ciò viene disciplinato da un accordo internazionale tra lo stato italiano e la santa Sede). In ogni caso anche l'insegnante di religione è catechista nella misura della sua testimonianza di fede e come lui gli altri insegnanti, gli stessi alunni, i genitori.

## 1.8. I METODI DELLA CATECHESI (Capitolo 9)

20

**Il metodo della catechesi:** quando si è parlato di “criteri di annuncio della catechesi”, si è sottolineato come il criterio fondamentale dell'annuncio sia la *fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo*. Questo criterio ultimo è anche il fondamento di ogni metodo catechistico. Occorre puntualizzare, anzitutto, che per metodo si deve intendere la “via”, la strada da percorrere “per raggiungere una meta”. Questa via che si deve percorrere serve per insegnare, per trasmettere un messaggio. Questa via deve saper controllare i tempi (quanto tempo è necessario per raggiungere una meta?); deve controllare che l'insegnamento o la trasmissione del messaggio sia graduale; deve verificare continuamente l'assimilazione da parte degli utenti dei contenuti e dei concetti; deve saper verificare se stessa. In altre parole si deve essere in grado di capire se il metodo che si sta adottando sia idoneo o meno e avere quindi anche la capacità di cambiarlo.

Il metodo della catechesi ha una sua originalità in quanto la fede nasce e si sviluppa attraverso le vie di Dio, della sua Parola e della sua grazia. Quindi anche tutti i metodi pedagogici acquistano un valore originale quando si tratta di applicarli alla catechesi.

Nella catechesi non si dà precedenza ad un metodo pedagogico rispetto ad un altro, uno non esclude l'altro ... l'importante, come sottolinea il Documento di Base, è che si parta nel processo catechistico dalla realtà piena e concreta che è la situazione viva del cristiano, la sua vocazione, la sua mentalità di fede, la sua comunione con Cristo nella Chiesa. Assieme a questo va il riconoscimento da parte del catechista dell'azione di Dio. Il catechista quindi deve essere consapevole che è Dio che apre e sostiene le vie della fede.

Da dove partire nel discorso catechistico e nei contenuti? Al n. 164 il documento recita: *“Gli eventi e le parole raccolti dagli agiografi, trasmessi dalla Tradizione, vissuti dal popolo di dio, autentici*

*camente interpretati, sono la base e quasi il tessuto del discorso catechistico ...*” si riconosce però che non sempre è semplice partire dalla Rivelazione, anzi è preferibile partire dalla situazione di vita dei

21

catechizzandi, in ogni caso non bisogna mai tralasciare i testi della Rivelazione in essi parla ed agisce lo Spirito Santo. Il documento da anche dei suggerimenti pratici sul come utilizzare la Rivelazione nel metodo catechistico, cfr. n. 165.

Nel discorso catechistico, inoltre, è necessario rendere evidenti la presenza della Chiesa, la sua fede, la sua vita. Anzitutto questo si può fare con il sentirsi pienamente membri del Popolo di Dio e della comunità locale cui si appartiene.

A partire dal n. 168 il documento di Base indica le caratteristiche dei metodi della catechesi:

1. **servizio fraterno:** il catechista deve sentirsi al servizio dei fratelli negli insegnamenti e nelle proposte che fa.
2. **personalizzazione:** il catechista sa guidare l'assimilazione, l'interiorizzazione del mistero cristiano facendo attenzione che non si cada nel soggettivismo e nel relativismo.
3. **individualizzazione:** il metodo della catechesi è attento alle esigenze particolari dell'individuo. Ognuno di noi è diverso, ha un ritmo di sviluppo e di apprendimento proprio. Il catechista deve saper cogliere, quindi, i ritmi di ognuno anche quando si rivolge a tutto il gruppo.
4. **socializzazione:** ogni persona realizza se stessa con gli altri, la vocazione della persona umana si sviluppa nella vita comunitaria. Il catechista deve quindi stimolare e promuovere il grado di socialità di ognuno. Deve riconoscere le dinamiche che scaturiscono all'interno di un gruppo in modo da poterle guidare e indirizzarle al bene comune.
5. **le attività:** il metodo catechistico deve essere attento anche al valore pedagogico delle attività pratiche. Queste aiutano all'integrazione tra fede e vita. Attenzione però a non ridurre il tutto a un attivismo fine a se stesso.

6. **sistemazione:** la persona procede per induzione. Si parte dall'esperienza passata verso l'esperienza dell'oggi e del futuro. Quando si parte quindi dal concreto all'astratto è necessario sapere prima se quel concreto fa parte dell'esperienza dei ragazzi. Quando si parte dal semplice per arrivare a ciò che è più complesso occorre verificare se la sistemazione che si sta componendo è adatta e sufficiente.
7. **il principio di concentrazione:** si deve concentrare tutto attorno al nucleo principale che è il Mistero di Cristo. Questa concentrazione deve avvenire secondo programmi ciclici che devono sempre allargare maggiormente la conoscenza.
8. **pedagogia dei segni:** il catechista sa rendere familiare ai ragazzi il significato dei segni che rimandano alla realtà del mistero di Cristo.
9. **le formule dottrinali:** servono per esercitare la memoria ma soprattutto sono momento di annuncio della fede così come ne hanno fatto memoria e la hanno annunciata coloro che sono venuti prima di noi. Le formule dottrinali, inoltre, possono essere un punto di arrivo e un punto di partenza di percorso catechistico.
10. **dialogo:** è un ultimo aspetto del metodo catechistico. Il catechista deve essere capace di dialogare con i ragazzi.

Come si può osservare non si predilige un metodo didattico o pedagogico, tutti possono essere utilizzati, l'importante è che il metodo adottato abbia le caratteristiche che indica il Documento di Base. Elenchiamo ora alcuni di questi metodi:

1. Metodo dialogico: ci proviene dalla filosofia socratica ed è in qualche modo il fondamento di ogni rapporto educativo perché accomuna educando ed educatore nella ricerca della verità.
2. Metodo globale: (S. Tommaso, Rosmini) parte da una mescolanza di elementi e conduce gradualmente all'analisi, infine ad

una sintesi costruendo continuamente però un'unità del sapere dalla quale poi si riparte per eventuali approfondimenti.

3. Metodo graduale: (Comedio, Piaget) segue le leggi dello sviluppo di chi riceve l'insegnamento senza forzarne le cause di crescita.
4. Metodo ciclico: consiste nell'insegnare la verità partendo dal nucleo centrale ed attraverso successivi ampliamenti si approfondiscono i vari aspetti dello stesso contenuto.
5. Metodo preventivo: (Don Bosco) consiste nell'evitare ogni forma di imposizione della verità; potrebbe essere chiamato anche il metodo propositivo, perché propone delle verità e in qualche modo conduce l'educando ad accettare e amare quelle verità.
6. Metodo attivo: (Montessori).
7. Metodo non direttivo: (fa capo allo psicologo Rogers e nei confronti di questo metodo c'è qualche riserva): consiste nel creare un'atmosfera favorevole a far sì che l'educando senta di essere pienamente se stesso nelle decisioni personali che di volta in volta prende dinanzi al contenuto che gli si propone.
8. Metodo induttivo: è molto diffuso nella catechesi ed è denominato anche metodo attivo o dell'attivismo. Dal punto di vista delle denominazioni sarebbe meglio parlare di metodo creativo perché in effetti c'è un lasciare spazio alla creatività dell'educando più che alla semplice attività. Questo metodo è sorto agli inizi del secolo e nel campo della catechetica viene chiamato
9. Metodo di Monaco. Questo metodo consiste, riguardo ai contenuti della catechesi, nell'iniziare il discorso partendo dalla vita del discente per annunciare man mano che si va avanti nello sviluppo del discorso stesso una proposta ed infine riuscire a definire la formulazione di fede. Quindi si parte dai fatti, questi vengono illuminati, interpretati, per poi arrivare alla formulazione dottrinale (questo metodo è seguito nei nuovi catechismi).
9. Metodo deduttivo: anche questo metodo può essere utilizzato nella catechesi, anzi è bene usarlo col metodo induttivo. E' il me-

todo presente nel Catechismo di Trento e nel Catechismo di Pio X. Consiste nel partire dalla formula di fede che deve essere spiegata così da poter illuminare la vita del cristiano (purtroppo in passato ci si fermava solo alla formula di fede). Metodo deduttivo e induttivo possono andare assieme, ma è meglio dare la prevalenza a quello induttivo perché più conforme al messaggio evangelico: Dio si serve delle esperienze dell'uomo per parlare e farsi capire.

10. Metodo del silenzio: è il metodo di cui nessuno parla, Dio parla nel *deserto*, nel silenzio del cuore dell'uomo. E' bene che sia l'educatore che l'educando imparino a fare *silenzio*.

## 1.9. GLI OPERATORI DELLA CATECHESI (Capitolo 10)

Il primo operatore della catechesi è il vescovo, segue poi il parroco e i catechisti qualificati. Ogni battezzato potenzialmente però è un catechista. Il catechista è un maestro nel senso che deve rimettersi alla scuola di Cristo; è un educatore che svolge un ministero in continuità col ministero della Chiesa e di Cristo.

25

Il catechista non va per conto proprio, ma è mandato dalla comunità ecclesiale e parla a nome di Cristo e della Chiesa. Vi è urgenza di catechisti qualificati, cioè di catechisti testimoni di Cristo nella vita e nella parola.

Deve conoscere la Parola di Dio, E' testimone nella Chiesa con la conoscenza dei documenti del Magistero, in particolare del Vaticano II. Al catechista non basta mai la preparazione perché deve essere anzitutto testimone di ciò che ha visto, di ciò che ha udito, di ciò che ha contemplato.

Il peggior nemico del catechista è l'improvvisazione.

